

In collaborazione con:

FONDAZIONE



Società Umanitaria
insieme a centro Studi Città Umanistica

Sabato 27 Novembre 2004. ore 9.30

presenta

La Milano che vorrei

(ovvero le grandi opere...)

Dibattito a cura dell'Istituto Uomo e Ambiente

SOCIETÀ UOMO E AMBIENTE - VIA DAVERIO 7, MILANO

Intervengono:

Sergio Brenna	(architetto)
Antonello Boatti	(Consigliere Umanitaria)
Giorgio Galli	(Politologo)
Giuliano Guiducci	(Vicepresidente IN ARCHI)
Guglielmo Mozzoni	Presidente "Città ideale")
Giuseppe Panzadi Biumo	(Critico d'arte)

Coordina **Maurizio Spada** (Istituto Uomo e Ambiente)

In questi anni l'amministrazione comunale ha avviato una serie di progetti di ridefinizione architettonica della città che cambieranno in maniera irreversibile il panorama di Milano, la sua connotazione storica, la sua identità: dal Palazzo della Regione alla Darsena e i Navigli, da Montecity alla zona Fiera, dal quartiere Isola a Garibaldi. Senza contare il mega-progetto della Stazione di porta Vittoria, dove dovrebbe sorgere la Biblioteca europea (Beic), un progetto di respiro finalmente europeo, ma per ora attuabile solo sulla carta.

Con il dibattito del 27 novembre, insieme ad architetti ed intellettuali che si sono sempre impegnati a salvaguardare una certa immagine di Milano, l'Istituto Uomo e Ambiente cerca di individuare i pro, ma anche i contro di una politica delle "grandi opere" che sembra operare in maniera unilaterale: invocando per Milano criteri avveniristici (omologandosi sugli skyline di New York o Koala Lampur), invece di fare i conti con le istanze cittadine che garantirebbero esauditi bisogni più immediati: parcheggi, zone verdi, centri storici chiusi al traffico, etc.

Perchè Milano aspiri pure ad un avvenire di magnificenza, ma senza perdere di vista il bene di tutti gli altri.